

A
88



IL PAPA

QUESTIONI DEL GIORNO

PER

MONSIGNOR DI SEGUR

TRADUZIONE DAL FRANCESE

NAPOLI

UFFIZIO DI LIBRI ASCETICI E PREDICABILI
Strada Guataj nuovi, Vice Stufa di S. Giorgio de' Genovesi n. 10, 4. p.

1860



20
3
06

5641



IL PAPA



IL PAPA

—
QUESTIONI DEL GIORNO

PER

MONSIGNOR DI SEGUR

TRADUZIONE DAL FRANCESE



NAPOLI

UFFIZIO DI LIBRI ASCETICI E PREDICABILI
Strada Capota] suoti, Vico Steta di S. Giorgio d' Genotet n. 19, s. p

4860

Stabilimento Tipografico del Cav. Gaetano Nebbia.

IL PAPA

Questa piccola scrittura è religiosa, e non politica. Essa s'indirizza al buon senso pubblico, ed alla buona fede, e son certo che n'avrete diletto, o mio carissimo lettore. Se lo vi favello del potere temporale del Papa, io nol fo, se non sotto l'aspetto della religione e della coscienza, che si vorrebbero vanamente restringere alle cose invisibili. Leggete queste corte pagine senza pregiudizio; e sperimenterete che la verità è più eloquente di tutti i sofismi.

I.

Tutti parlano del Papa. Che è dunque il Papa?

Il Papa è il Capo della Religione Cristiana. La religione non ha, che un Capo, il quale è Gesù Cristo nei Cieli; ma sulla terra questo Divino Capo ha un rappresentante Visibile, un Vicario, un Depositario della sua Onnipotenza Spirituale; questo Vicario di Cristo, questo rappresentante di Dio, questo Sommo Sacerdote della Religione Cristiana, è il Papa, Vescovo di Roma e successore di S. Pietro.

La Chiesa è l'armata di Dio, la quale sulla terra cammina alla conquista del Paradiso. Come nella gloriosa campagna di Crimea la nostra armata, benchè comandata da un Generale in capo, avea nulladimeno per vero capo l'Imperatore Napoleone quantunque lontano dalla medesima; così i cristiani tuttochè sieno governati spiritualmente quaggiù dal Papa, ammaestrati e giudicati da Lui, pure non obbediscono che a Gesù Cristo, che a Dio solo. L'autorità del Papa è l'autorità di Cristo; la sua infallibilità dottrinale è l'infalibilità Divina di Gesù Cristo; e quando noi pieghiamo le ginocchia alla presenza del Papa per ricevere le sue benedizioni, ed attestargli i nostri religiosi rispetti, non ci prostiamo innanzi ad un uomo, ma dinanzi allo stesso Gesù Cristo.

Sarebbe troppo lungo esporre quì tutti gli attributi della possanza Pontificiale. Basterà dire che Ella è suprema ed assoluta in materia religiosa, e che per Dritto Divino è interdetto ad ogni creatura umana il sottrarsene.

Tutto ciò che tocca il Papa tocca direttamente tutti i cristiani, tutti i cattolici; e però non è punto a stupire se nella crisi attuale i cristiani ne siano vivamente preoccupati e parlino molto del Papa.

II.

L'Evangelio parla del Papa?

L'Evangelio non pronunzia neppure il nome della Santissima Trinità, benchè parli spesso e molto spesso della Trinità. Esso neppure pronunzia il nome del Papa, benchè in molti luoghi parli della sua Autorità e della sua

Divina Missione. Chi non conosce il celebre testo dell'Evangelio di S. Matteo nel suo XVI Capitolo, dove Gesù Cristo costituisce l'Apostolo S. Pietro Capo della Chiesa e fondamento della società Cristiana? « *ed Io ti dico, che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le potenze dell'inferno non prevarranno giammai contro di lei; a te Io darò le chiavi del Regno de' Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto ne' Cieli* » questa promessa non ha bisogno di commenti : essa è confermata dal Salvatore pochi giorni innanzi alla sua Ascensione con queste parole non meno chiare dell'Evangelio di S. Giovanni « *sii tu il pastore de' miei agnelli, sii tu il pastore delle mie pecorelle* ».

Adunque l'Apostolo S. Pietro è stato scelto da Gesù Cristo per essere la pietra fondamentale della Chiesa, il Pastore de' Fedeli e de' Vescovi, il Capo spirituale del popolo cristiano, ed il Depositario Supremo dell'Onnipotenza di Dio. Non si può rigettare adunque l'autorità di S. Pietro senza rigettare l'Evangelio. Or notatelo bene, S. Pietro è il Papa. Come uomo S. Pietro è morto; come Papa Ei vive sempre nella persona de' Vescovi di Roma, suoi successori.

III.

Vi saranno de' Papi sino alla fine del mondo?

Sì, sino alla fine del mondo, ed eccone il perchè. Nostro Signore Gesù Cristo inviando la sua Chiesa a predicare l'Evangelio a tutti i popoli le dichiarò solennemente « *che Egli sarebbe con Lei sino alla fine del mondo* »

questa promessa è di Colui, la cui parola non mancherà giammai. La Chiesa Cattolica, la Chiesa di S. Pietro e degli Apostoli durerà dunque quanto il Mondo; e come il Papa è il Capo della Chiesa, il Papa altresì durerà quanto la Chiesa. Il Papa è così essenziale alla vita della Chiesa, come la testa è essenziale alla vita del corpo. Senza Papa non v'è più Chiesa; senza Chiesa non v'è più Religione; senza Religione non v'è più Società Umana. Tutto questo si tiene stretto con vincoli indissolubili. Iddio così ha stabilito. Adunque vi saranno de' Papi sino alla fine del Mondo, sino all' Anticristo. Pio Nono morrà, il Papa non morrà mai.

IV.

Tutti gli uomini possono divenir Papa?

Nulla v'ha tanto democratico e popolare quanto la Chiesa. Tutti i cittadini di questa grande, e Divina Monarchia possono essere chiamati a governarla. Ogni uomo, ogni Cristiano, per vile che sia la sua condizione, per povero che sia il suo nascimento, può divenire non solo Prete, ma Vescovo, ma Arcivescovo, ma Cardinale, ma Papa. E questa non è solamente una bella teoria, è un fatto glorioso per la Religione e frequentemente registrato nelle storie. De' nostri 258 Papi, più di 100 sono usciti dalla classe del popolo, ed un piccol numero solamente appartiene alle classi elevate della Società. Gregorio XVI predecessore del Nono Pio era di famiglia povera; il grande Sisto V avea nella sua infanzia custodita la greggia; Celestino V era un umile Religioso, e tanti altri simili in questo al primo Papa, il

pescatore di Galilea. Più di tre quarti de' nostri Vescovi appartengono pe' loro natali alla più modesta borghesia, e molti alla classe del popoletto. Uno de' nostri Cardinali Arcivescovi più segnalati ama di parlare del suo Casale e del mulino nel quale Egli ha servito sino all'età di venti anni. Il simile dicasi di molti nostri Prelati; che l'orgoglio e l'ignoranza si ingiustamente accusano di *fierazza*. Non è il Sacerdozio Cattolico una casta privilegiata; nulla è più al contatto col popolo Cristiano che i Preti, i Vescovi, ed i Papi. Dio, che ama i poveri, e non fa punto accettazione di persone, mette alla portata di tutti i suoi fedeli gli uffici più eminenti della Chiesa. Io lo ripeto tutti possono divenire Papa, meno le donne. La favola ridicola della pretesa Papessa Giovanna, a-ereditata un tempo dagli Storici protestanti, è ora rigettata da' protestanti medesimi. Fu dato per derisione questo soprannome al Papa Giovanni Ottavo a cagione della sua debolezza, ed i perversi scrittori hanno preso sul serio questa insipida facezia *e se ne han fatto un arma contro la Chiesa ed il Papato*.

V.

Perchè il Papa è Re temporale essendo il Vicario di Gesù Cristo, il quale ha detto « il mio regno non è di questo mondo »?

Nostro Signore ha detto veramente « *il mio regno non è di questo mondo* » ma di grazia, via i giuochi di parole: qui trattasi di cose serie. Questa parola dell'Evangelio tradotta nel nostro linguaggio ha un doppio senso,

e quasi sempre si prende nel senso cattivo. Gesù ha detto « *Regnum meum non est de hoc mundo* » il che suona in linguaggio volgare « il mio regno non è di qui, non viene da questo mondo, ma dal Cielo; e tu o Pilato che m'interroghi, t'inganni, credendo che il mio regno somigli a quello di Cesare. Il mio regno è Celeste e la mia Sovranità è Divina ». Dove mai si vede che Nostro Signore dica il mio regno non è sulla terra? Questo Regno che è la sua Chiesa è sulla terra quantunque abbia una origine ed un fine Celeste; la sua Sovranità che Egli ha lasciata al suo Vicario non è di *questo mondo*, ma essa è *in questo mondo*. Non si tratta qui di potere temporale; e questa obbiezione, devota del pari che evangelica, cade per se medesima d'innanzi ai primi elementi della grammatica latina. Dall'aver affermato Nostro Signore, che il suo regno vien da Dio, ne segue forse, che un tale regno non possa esser guarentito da un potere temporale? Se egli non ne ha dato un ordine, è ben lungi dall'averne dato un divieto.

Il potere temporale del Papa non si confonde colla Sovranità Spirituale più di quello che il vestimento si confonde con la persona che ricuopre, e difende. Se i Papi hanno ricevuto da' Sovrani Cattolici una Sovranità temporale, ciò è stato per necessità e perchè il libero esercizio del loro ministero Pontificale esigeva questa guarentigia d'indipendenza. Ad ogni momento i Papi erano violentati; però uno Stato temporale fu loro donato come arma difensiva.

Adunque i Papi non sono Re, se non per poter essere più liberamente, e più completamente Pontefici. Qui non v'ha confusione, ma unione di due poteri. Il principale è certamente il potere spirituale; il temporale non è che

l'accessorio ; ma un accessorio necessario, come il vestimento è l'indispensabile accessorio del corpo.

VI.

I Papi per otto secoli han fatto senza del poter temporale, non potrebbero farne senza eziandio al presente ?

Senza dubbio ; e il loro potere spirituale, che è immutabile e Divino, uscirebbe vittorioso da questa pruova. Esso ne ha sopportate ben altre ! Per otto secoli i Papi non hanno avuto potere temporale, come pure i 52 primi Pontefici furono tutti martirizzati ; ma questo, bisogna confessarlo, non è uno stato normale.

Dopo le grandi persecuzioni , i Papi o furono di fatto i Sovrani di Roma, e camparono in tal guisa dalle vessazioni de' loro pericolosi vicini, ovvero vissero sotto la dominazione diretta degli Imperatori Romani, i quali li trattarono o piuttosto li bistrattarono secondo i loro capricci, proscrivendoli da Roma, gittandoli in prigione tutte le volte che il Pontefice non voleva farsi cortigiano.

Pipino e Carlo Magno da gran Principi e da gran Cristiani che essi erano, fecero cessare questo stato di cose intollerabile, ed ebbero l'onore di essere or son più che mille anni, gli strumenti della Provvidenza per dare alla Santa Sede Apostolica la pace e la libertà, senza le quali il Papa non può regolarmente governare la Chiesa.

Lo può Egli al presente ? Il Papa e col Papa tutti i Vescovi nol credono ; e vedete se il più semplice buon senso non è del loro avviso. Se il Papa non avesse più uno stato temporale per guarentire la sua indipendenza, sa-

rebbe mestieri necessariamente che Ei fosse suddito del Principe, a cui apparterebbe la Città di Roma, della quale il Papa è sempre Vescovo. Il Papa dunque sarebbe suddito Francese, o Piemontese, o Napoletano, o Austriaco, o Inglese. Posto ciò chi non vede gl'immensi inconvenienti di tal posizione per l'esercizio del potere Spirituale? Senza parlare delle influenze e delle pressioni occulte del suo Sovrano, non potrebbe questi, in un dato momento, troncar d'un colpo le corrispondenze del Papa con l'Episcopato Cattolico, arrestare le sue Encicliche e le sue Bolle, ridurlo di fatto al silenzio? I fedeli, i Vescovi, ed i Sovrani degli altri paesi non sarebbero in giusto e perpetuo sospetto su gli atti di un Pontefice sottomesso ad un Principe straniero? Che sarebbe se un tal Principe fosse nemico politico? Che sarebbe se egli fosse eretico o persecutore? E poi, questo Principe Sovrano di Roma non disporrebbe sempre le cose di tal maniera da far nominare un Papa della sua nazione e di suo gradimento? E tutto ciò non sarebbe un annientare, o poco meno, tutta la fiducia del mondo Cattolico e politico?

È dunque necessario, a di nostri come per l'addietro, che il Papa abbia un poter temporale. Tale era del resto il sentimento dell'Imperatore Napoleone I. « L'autorità del Papa, diceva egli, sarebbe così forte, se egli restasse in un paese che non gli appartenesse, e alla presenza del Poter dello stato? Il Papa non è a Parigi, e questo è un bene. Noi veneriamo la sua Autorità Spirituale; precisamente perchè egli non è né a Madrid né a Vienna. A Vienna e a Madrid si dice la stessa cosa. Egli è un bene per tutti, che il Papa non risegga né presso noi, né presso de' nostri rivali, ma nell'antica Roma, lungi dalle mani degli Imperatori Alemanui, lungi da quelle de' Re

di Francia, e de' Re di Spagna, tenendo la bilancia eguale tra i Sovrani Cattolici, inclinandosi un po più verso il più forte, ma sollevandosi al di sopra di lui, quando questi addivene oppressore. È questa l'Opera de' Secoli, ed essi l'hanno ben fatta; è questa la istituzione più saggia e più vantaggiosa, che possa immaginarsi nel governo delle anime. »

VII.

Se è necessario al Papa un potere temporale per garantire la sua indipendenza, Roma ed un piccolo Stato non gli basterebbero ?

L'inconveniente sarebbe il medesimo, ed il beneficio non esisterebbe più. Non è già per ambizione che il Papa vuol conservare i suoi Stati, e *tutti* i suoi stati. Più che qualunque altro, il buono e Santo Pio Nono è superiore ai pensieri della Terra. La gran ragione, per la quale Egli rivendica la proprietà di *tutto* il patrimonio di S. Pietro, è che tutto questo patrimonio è la proprietà legittima della Chiesa, ed il Papa non può, senza mancare a tutti i suoi doveri, abbandonare i principi sacri ed inviolabili della proprietà e della giustizia.

Egli li rivendica in secondo luogo, perchè non ne è il proprietario, ma solo l'amministratore in nome, e pel bene della Chiesa Universale, e della Santa Sede. Egli li rivendica perchè vi si è obbligato in forza di un giuramento, nel salire sul Trono Pontificale, giurando di trasmettere intatto ai suoi successori il deposito, che la Provvidenza gli confidava per alcuni anni.

Egli li rivendica finalmente, perchè lo Stato Pontificio

attuale è già molto debole in potenza, ed in estensione; e perchè se perdesse le Legazioni, che sono la più ricca gemma della sua corona, la piccolezza del suo territorio ne renderebbe il possesso poco men che illusorio per l'indipendenza Pontificia. Per essere realmente indipendente, il Papa deve possedere intorno alla sua Capitale una estensione notevole di territorio affinchè sia fiancheggiato dalle violenze di vicini potenti, e possega i mezzi necessari al compimento della sua missione. Non basta che il Papa abbia di che vivere; è necessario che Egli abbia di che vivere come Papa, come Capo della Cristianità e dell'Umanità. È necessario che Egli possa dare, e dare con munificenza, e possa fare ai Cristiani gli onori della lor Capitale.

Io so che si parla di sostituire alle rendite Pontificie una larga pensione *alimentaria*, pagata da molti Stati di Europa. Ma allora la situazione sarebbe dal sommo all'imo rovesciata; il Papa non darebbe più, Egli riceverebbe, e starebbe inoltre alla mercè di quelli, dai quali non deve dipendere. E poi, in un secolo come il nostro, in cui la rivoluzione tutto scuote, chi potrebbe garantire, eziandio per venti anni, la regolarità di tal tributo? Ecco perchè il Papa e l'Episcopato reclamano energicamente l'integrità dei dritti temporali della Santa Sede. A me sembra che niente sia più giusto di questa domanda.

VIII.

*Se il Papa facesse delle concessioni e delle riforme,
Egli contenterebbe tutti?*

Contentare tutti con concessioni e riforme! Oh semplicetti, che credete di soddisfare i rivoluzionari con sì poca spesa! Luigi XVI fece delle concessioni; dove queste lo menarono? Salendo sul Trono il Magnanimo il Generoso Pio IX fece altresì delle riforme, e forse troppe riforme; due anni non eran trascorsi, che Egli trovavasi già prigioniero nel suo palagio, ed obbligato a cercare in un esilio volontario la sicurezza della propria sua vita!

Non è solo contro alcune provincie d'Italia, che si slanciano i nemici del poter temporale del Papa; sapiasi bene da ciascuno, essi sono contro la Chiesa, contro il Papato, contro la Religione. Lo dichiarano impudentemente ne' giornali e ne' libelli. Eglino si danno assai poco pensiero e delle riforme, e dell'Italia, e degli Italiani; essi non l'hanno che col Papa. Pio IX lo disse un giorno a me stesso « *non si combatte il mio potere temporale, se non perchè io sono il Papa* ».

Inoltre il Santo Padre non può più, dove ancora ne avesse il desiderio, fare ai suoi avversari la minima concessione. Per lui non si tratta più di concedere come nel 1846 alcune riforme, di abbandonare alcune provincie; ma di sostenere, di mantenere nella loro interezza i sacri principi del dritto pubblico e la inviolabilità delle deboli potenze, e de' titoli legittimi. Tutta la forza del Papa è nel suo dritto, e per questo appunto egli non può nè vuole indietreggiare d'un passo.

Chi dunque mostrerà al mondo che il dritto del più forte non è sempre il migliore, se nol farà il Custode della vera morale ed il Capo della Religione Cristiana?

IX.

Non è già per empietà che si vuol togliere al Papa il suo potere temporale; al contrario è perchè Egli sia più libero nell'esercizio del suo ministero Religioso.

Questa pia sollecitudine per gl'interessi Cattolici è ben tenera, e il Papa come i Vescovi dovrebbero esserne profondamente commossi!

Questa pietà rassomiglia alle caritatevoli cure di quel Ladrone, che spogliava un povero viaggiatore del suo mantello, delle sue vestimenta, e della sua borsa, non lasciandogli che la sua camicia, e dicendogli con dolcezza; camminate ora, mio buono amico, e correte a vostro piacere, eccovi alleggerito di ciò che ritardava i vostri passi.

Le Legazioni sono il mantello e la borsa; le Marche sono le vestimenta; Roma ed i giardini sono la camicia. Quanto dunque la Santa Sede sarebbe libera, se non avesse più nulla di tutto questo!

Sotto la pelle dell'agnello Pio Nono vede brillare l'occhio ed il dente del lupo rivoluzionario, il quale ha già invaso il suo ovile, dopo aver devastato ed insanguinato tutte le contrade di Europa. Ei sa bene ciò che dee pensare di questa dolcezza e di questa pietà, ed egli ne grida a tutti quel che un tempo il Divino Maestro diceva agli Apostoli: attendete a non farvi sedurre, *videte ne quis vos seducat*.

X.

Si dice che il Papa non sa governare il suo Stato, e che vi sia una moltitudine di abusi che rendono il popolo infelicissimo.

Io ho passato quattro anni a Roma e vi parlo qui per esperienza. I tre quarti per non dire i nove decimi degli abusi che si rimproverano agli Stati della Chiesa, sono tali imposture, che ecciterebbero il riso di coloro i quali conoscono le cose, se non si elevasse in pari tempo nel cuore un sentimento d'indignazione alla vista di menzogne così perfide.

Io non pretendo certamente che tutto sia perfetto nello Stato romano; neppure lo stesso Papa lo pretende. Dovunque sono uomini vi son debolezze e miserie. Quale è mai quel governo, dove non vi siano abusi e molti abusi? Quel che io posso assicurarvi si è che il popolo degli Stati Pontifici è uno de' popoli meglio divisi per territorio, e che forse non ve ne ha un altro che conosca tanto poco le angosce della miseria. Io ho visitate Città di cinque a sei mila anime, dove non vi era neppure un solo povero; citerò tra le altre Gennazzano nella Sabina a undici leghe da Roma; e questa Città non è la sola di tal condizione. Non bisogna giudicare di tutto lo Stato Romano dalle strade di Roma e da quattro o cinque altre Città, nelle quali l'affluenza degli stranieri fa abbondare gli accattoni.

La coltura degli stadi del Papa ha fatto in generale notevoli progressi, e le statistiche ufficiali raccolte, non ha guari, dal Conte di Rayneval nostro antico Ambascia-

tore a Roma , dimostrano che malgrado i disturbi ogni di più crescenti, che i rivoluzionari stranieri introducono in queste contrade, la prosperità materiale vi sorpassa la nostra sotto certi rapporti; per esempio sotto il rapporto delle imposte le quali sono quasi per la metà meno forti che in Francia.

Non è da stupire che gl' Inglesi, i Protestanti, i Rivoluzionari, in una parola tutti i nemici attuali della Chiesa; gridino agli abusi, dimandino riforme, accusino ciò che essi chiamano il giogo de' Cardinali che abbruttisce; in tutto questo non vi ha che passione anticattolica.

Queste calunnie sono state confutate mille volte. Io mi contenterò qui di una sola testimonianza che non può essere sospetta. Nel 1848 un membro zelante della Chiesa Protestante di Scozia, il signor Mac-Farlane scriveva queste parole, dopo aver visitato gli Stati Pontifici in tutte le loro parti: « ciò che noi vedevamo qui negli Stati Pontifici ci dimostrava assai bene che i predecessori di Pio Nono, non erano nè retrogradi nè idioti, quali vorrebbero dipingerli, e che il suo predecessore immediato Gregorio XVI *il quale lasciò il paese in una condizione di prosperità senza esempio*, non era un tiranno distruggitore ».

Non è egli strano, che si rinfacci alla Chiesa Romana di non saper governare? A quella Chiesa che ha dato all'Europa i suoi più grandi uomini di Stato? I nomi dell'Abbate Suger, de' Cardinali d' Amboise, Ximenes, Alberoni, Rischelieu, Mazarini ecc., non sono la confutazione vivente di questa accusa puerile?

Vi sono al presente, come sempre, tra i Cardinali che circondano il Papa, uomini del più gran merito, e chi dice il contrario parla di ciò che ignora.

Ciò che potrebbesi rimproverare ai Cardinali e agli altri governanti, è precisamente l'opposto di ciò che lor si rimprovera. Eglino son troppo buoni, troppo paterni, troppo indulgenti, e questo appunto è ciò di che abusano i loro nemici. Di più, essi non hanno, e non possono avere lo spirito militare, e si trovano soventi volte senza resistenza sufficiente per comprimere l'audacia della rivolta. Ma queste rivolte non avrebbero luogo, se si lasciassero a se stesse queste popolazioni naturalmente pacifiche e religiose.

La rivoluzione e non il Papa si deve accagionare delle sventure che, da sessant'anni, affliggono l'Italia.

XI.

Il governo del Papa è compatibile col progresso de' lumi?

E perchè no? Non è forse la Chiesa che, per confessione di tutti, ha incivilito il Mondo, formata la nostra Società moderna? E il Papa, Capo della Chiesa, non è Egli assai meglio disposto di ogni altro Governante per applicare a' suoi popoli i benefizi della vera Civiltà?

Se per progresso de' lumi s'intendono gli sviluppi dell'industria, lo stabilimento delle ferrovie, delle macchine a vapore, l'estension del commercio ecc. il governo del Papa, lungi dall'essere ostile a questi miglioramenti materiali, gl'introduce negli Stati Romani a misura che lo giudica compatibile con ciò, che costituisce il *vero* bene e la *vera* prosperità de' popoli. Ma se per progresso dei lumi s'intendono le idee rivoluzionarie, lo spirito d'insurrezione, il dispregio delle Autorità legittime, la li-

bertà di dire , e di scrivere indistintamente il bene e il male, la menzogna e la verità, la fede e l'eresia; oh! allora, io confesso ben volentieri, che il governo del Papa è in ritardo di progresso. Ma questo progresso è un regresso, che si adorna di nomi pomposi , e che non prepara ai popoli se non un cumulo di rovine , e di catastrofi terribilissime.

L'immutabilità del dogma Cattolico non inceppa il vero progresso, egli non fa che regolarlo. L'immutabilità del limite non arresta il volo ; ma è una barriera che previene i traviamenti.

La prima regola del governo del Papa è l'osservanza della legge di Dio, e il rispetto alla sua Chiesa. Sotto tal punto di vista , il governo del Papa è il primo governo del Mondo, il più illuminato e il più saggio.

XII.

Il Papa che innanzi a tutto è Prete, può Fgli comprimere la rivolta con la forza armata?

Il Papa è innanzi a tutto Prete e Sovrano Pontefice , questo è perfettamente vero; ma in pari tempo egli è Re e così realmente Re che Pontefice. Egli unisce adunque senza confonderli tutti i diritti essenziali del Pontificato, e tutti i diritti essenziali della Sovranità. Or siccome questi diritti sono tutti legittimi (senza che, non sarebbero più diritti) egli può e deve esercitarli tutti secondo la necessità del suo doppio ministero.

Perchè dunque Pio Nono, Re di una parte d'Italia, non potrebbe esercitare i diritti legittimi della sua corona, e tra gli altri il diritto di difenderla? Perchè egli è Papa ,

si dice. Ragion di più, io rispondo, per ben difendere questa corona, che custodisce un interesse più sublime di tutti gli altri. Che egli non faccia la guerra personalmente, sia pure; egli ne avrebbe strettamente parlando il diritto, ma che egli non possa inviare contro i ribelli, ufficiali e soldati, ciò sarebbe una pretensione stravagantissima; e se Egli non adempisse a questo dovere per quanto gli fosse possibile, ciò sarebbe da sua parte debolezza e non carità. A questo ragguaglio ei non dovrebbe neppur inviare de' gendarmi contro i ladri e gli assassini. L'esercizio della giustizia contro i cattivi, che altro è mai al trar de' conti, se non l'esercizio della carità verso i buoni? Egli è questo un dovere fondamentale dei Re e de' Pastori.

Ma il Papa, non dev'Egli evitare tutto ciò, che può rendere odioso il suo ministero spirituale? Senza alcun dubbio conviene evitare, quanto il permettono le cose di quaggiù, ciò che può rendere odioso il ministero delle anime; ma conviene altresì guardarsi dall'attenuare questo divin ministero, e dall'invilirlo agli occhi de' popoli: conviene soprattutto evitare ciò, che lo incepperebbe al punto da renderlo impossibile.

Ma questo non è lo spirito dell'Evangelio, soggiungesi. Ditemi per cortesia; Nostro Signore avea egli lo spirito dell'Evangelio? Eppure noi veggiamo noi un giorno dar di piglio a flagelli di corde per colpire i profanatori del Tempio, con quella stessa mano che guariva e benedicea gl'infelici? Il Papa è un padre che esercita il diritto di giustizia con una piena ed intera legittimità. Chi pensa mai ad accusare di crudeltà un padre, il quale castiga il suo figlio dopo aver egli adoperato tutti i mezzi di dolcezza per ridurlo all'obbedienza?

XIII.

Non si può essere buon Cattolico, ed insieme non volere il potere temporale del Papa?

La questione è di sapere che sia mai un buon Cattolico. Per essere *buon Cattolico*, non basta avere de' sentimenti religiosi, rispettare all'ingrosso la Religione; neppure basta il praticarne l'esteriori osservanze; egli è mestieri di più, avere lo spirito Cristiano, lo spirito Cattolico, lo spirito di sommissione all'Autorità Divina del Sovrano Pontefice e de' Vescovi. Nostro Signore dando a S. Pietro, ed agli Apostoli la loro missione, disse loro *chi ascolta voi, ascolta me, chi dispregia voi, dispregia me*. Non si può essere cristiano dispregiando Gesù Cristo; e lo spregiare i Pastori della Chiesa, non tener conto de' loro insegnamenti, delle loro decisioni, dei loro giudizi, non è spregiare un'autorità umana, ma l'Autorità Divina di Gesù Cristo.

Or la Chiesa riunita in generale Concilio, ed infallibilmente assistita dallo Spirito Santo, ha deciso due volte, che gli Stati temporali della Santa Sede, erano beni sacri, e come tali gli ha protetti contro l'usurpazione, fulminando la *scomunica* contro ogni Cristiano, Principe, o qualunque altro, il quale osasse di recarvi pregiudizio, eziandio lievissimo direttamente o indirettamente.

Questa condotta della Cattolica Chiesa nel Concilio di Trento, vi mostra assai bene qual dev'essere la regola de' nostri giudizi su questa grave quistione sì vivamente

agitata in questi tempi. È questo un argomento di molte riflessioni. È questa un'obbligazione di coscienza, la quale, benchè non sia un articolo di fede, pure tuttavia non esige men da tutti i Cattolici obbedienza, ed obbedienza pratica.

XIV.

È dunque cosa sì terribile la scomunica?

Terribile, in effetti. La scomunica è la sentenza colla quale la Chiesa Cattolica separa dal suo seno quei suoi membri, che Essa reputa indegni. Senza volere far qui un corso di Teologia, mi contenterò di dire, che vi sono due specie di scomunica; l'una semplice e nella quale il colpevole non vien designato a nome; l'altra maggiore e nominativa.

Tutte due privano lo scomunicato della partecipazione ai Sacramenti, alle preghiere e alla vita della Società Cristiana; ma gli effetti esteriori della scomunica nominativa, sono molto più terribili. Quando un uomo ha la sventura d'essere colpito da questa sentenza, esso non ha più il diritto di por piede in una Chiesa, e se egli viola un tal divieto, il Tempio bruttato dalla sua presenza, è per ciò solo interdetto; di maniera che non vi si può celebrare più il Culto Divino, insino a tanto che il Vescovo non vi abbia compite le cerimonie della riconciliazione. Inoltre, lo scomunicato è privato della sepoltura Cristiana ed è sepolto come un Pagano; e dopo la sua morte è proibito di pronunziare il suo nome nelle preghiere pubbliche della liturgia.

I Sacerdoti possono d'ordinario assolvere dalla scomu-

nica semplice ; ma la scomunica maggiore o nominativa non può essere tolta che dal Sovrano Pontefice o dal suo Delegato.

Per chi conserva ancora in suo cuore un residuo di fede ci può esser cosa più terribile di questa?

XV.

*La scomunica non è ella un' arma tutta Spirituale?
è dunque giusto il servirsene per difendere un interesse temporale?*

No, certamente ; le cose spirituali non possono essere ordinate al servizio delle temporali, e la Chiesa non ha mai scomunicato per interesse puramente umano.

Se la Chiesa scomunica tutti i violatori della integrità del Dominio Pontificio, lo fa perchè giudica, che una tale violazione ferisce direttamente la indipendenza Religiosa della Santa Sede ; il che è un interesse tutto *Spirituale*. Il temporale del Papa non può essere paragonato a quello di un altro stato ; è una terra consecrata alla Chiesa, e rivestita, per così dire, di un carattere Cattolico e Saero. È per eccellenza il Regno della Chiesa in questo Mondo, ed una specie di nuova terra Santa glorificata dalla nuova Gerusalemme, Roma, la Città del Vicario di Gesù Cristo, e la Capitale del Mondo Cristiano. Non è dunque naturalissimo, che la Chiesa minacci dei suoi anatemi chiunque attenta di scuotere una simile istituzione ?

Per continuare la nostra comparazione del corpo e del vestimento, che direste voi, di grazia, se altri abbracciando il mantello che portate, e che non è la vostra stessa

persona, stimasse cattiva cosa che voi vi difendeste energicamente?

XVI.

Si dice che sono gli Oltramontani ed i fanatici che difendono il dominio temporale del Papa; ma che i Cattolici illuminati ne desiderano la soppressione.

Questi Cattolici illuminati sono i Parrocchiani del buon Curato di *Béranger*, il quale è tutto, fuor che buon Curato.

Se potesse restare un sol dubbio nello Spirito di un Cattolico sulla necessità del potere temporale del Papa, questo dubbio non sarebbe risoluto, e risoluto mille volte da questa semplice considerazione, che tutti gli increduli, tutti gli empj, tutti i socialisti, tutti gli eretici, in una parola tutti i nemici dichiarati della Chiesa si uniscono per attaccare questo potere? Similmente, i Vescovi i quali sono rappresentanti nati del Cattolicismo, sono tutti unanimi su tal quistione. Dinanzi a tale consentimento qual è quel Cattolico che non temerebbe di fare causa separata?

Fanatici, Oltramontani, Oscurantisti etc. sono questi paroloni che gabbano il volgo, ma che in sostanza nella bocca de' nemici della Chiesa non suonano altro che Cristiani.

Noi siamo Cattolici, che è quanto dire, figli della Chiesa, figli Spirituali del Papa; quando è assalito il nostro Padre, tutti ci stringiamo intorno a Lui, e siamo pronti a morire per difenderlo. Che ciò si dica essere Oltramontano, sia pure, noi siamo tutti Oltramontani; Arcivescovi, Vescovi, Preti, Laici, noi amiamo il Papa, che è Oltramontano, cioè a Roma, al di là de'monti, *ultra-montes*.

Il fanatismo intollerante e cieco non esiste che presso i nostri nemici; ed è una delle loro tattiche più comuni, il gravarci degli eccessi di cui si rendono essi colpevoli.

XVII.

*I Cattolici difendendo il temporale del Papa
s'intrudono forse nella politica?*

Niente affatto; eglino difendono un interesse religioso.

Vi sono, io lo so, degli uomini politici, i quali sono felici nel coprire, come si dice, col sacro velo della Religione, le loro passioni politiche. Questi s'immischiano nella politica, facendo sembante di trattare quistioni religiose. Ma non può dirsi lo stesso dell'Episcopato Cattolico, del Clero, e de' Fedeli, i quali in tutta l'Europa si levano e si leveranno sempre come un uomo solo, per difendere la Santa Sede e la sua libertà.

I cattivi giornali vorrebbero su questo punto ingannare la pubblica opinione; ma noi abbiamo pure un centellin di giudizio; e non fa d'uopo di grande ingegno per comprendere, che dietro questa quistione tutta politica in apparenza, si cela la grande ed imponente quistione dell'indipendenza Religiosa della Chiesa Cattolica e del suo Capo.

La religione, egli è vero, tocca qui la sfera delle cose politiche; ma essa non la tocca, che sotto l'aspetto della Fede, della coscienza, dei diritti Cattolici e degli interessi del Mondo Cristiano. La Religione da questo lato tocca tutte le cose umane; ed è questa una cosa semplicissima, perciocchè tutto dipende da Dio, e la Chiesa ha la missione di far conoscere agli uomini la volontà di Dio.

In tutti i secoli, e senza uscire dalla sua sfera, la Chiesa ha esercitato cotal diritto, il quale per Lei è dovere. Dio vuole, che le Potenze di questo Mondo rispettino il Papa, e tutti i suoi dritti. Chiunque tocca il Papa è perduto.

A torto dunque si rimprovera ai nostri Vescovi, e ai nostri Preti, che essi si occupano di ciò che non li riguarda, quando difendono col temporale del Papa, la Santa Causa della Cattolica Libertà.

AL LETTORE

Tenetevi, mio caro lettore, inviolabilmente attaccato al Papa ed alla Chiesa. Non vi lasciate intimidire da' furori, e dalle minacce de' nemici. Non siate lo zimbello di grandi frasi. Diffidate soprattutto delle forme moderate, sotto le quali gli empj cercano di penetrare nelle anime oneste. Abbiate il coraggio della vostra fede e del vostro convincimento. Non temete nulla. Dio è con la sua Chiesa in tutti i giorni sino alla fine de' secoli. Tocca ai cattivi di tremare innanzi ai buoni, e non ai buoni di tremare innanzi ai cattivi.

INDICE

I.	Tutti parlano del Papa. Che è dunque il Papa?	pag.	3
II.	<u>L'Evangelio parla del Papa?</u>		4
III.	<u>Vi saranno de' Papi sino alla fine del Mondo?</u>		5
IV.	Tutti gli uomini possono divenire Papa?		6
V.	Perchè il Papa è Re temporale essendo il Vicario di Gesù Cristo, il quale ha detto « il mio regno non è di questo Mondo? »		7
VI.	I Papi per otto secoli han fatto senza del potere temporale, non potrebbero farne senza eziandio al presente?		9
VII.	<u>Se è necessario al Papa un potere temporale per garantire la sua indipendenza, Roma ed un piccolo Stato non gli basterebbero?</u>		11
VIII.	<u>Se il Papa facesse delle concessioni, e delle riforme egli contenterebbe tutti?</u>		13
IX.	<u>Non è già per empietà che si vuol togliere al Papa il suo potere temporale, al contrario è perchè egli sia più libero nell'esercizio del suo Ministero Religioso.</u>		14
X.	<u>Si dice che il Papa non sa governare il suo Stato, e che vi sia una moltitudine di abusi che rendono il popolo infelicissimo.</u>		15
XI.	<u>Il Governo del Papa è compatibile col progresso dei lumi?</u>		17
XII.	<u>Il Papa, che innanzi a tutto è Prete, può egli comprimere la rivolta con la forza armata?</u>		18

XIII.	<u>Non si può essere buon Cattolico, ed insieme non vo- lere il potere temporale del Papa?</u>	20
XIV.	<u>È dunque cosa sì terribile la scomunica?</u>	21
XV.	<u>La scomunica non è ella un'arma tutta Spirituale? È dunque giusto il servirsene per difendere un interesse temporale?</u>	22
XVI.	<u>Si dice che sono gli Oltramontani, ed i fanatici che di- fendono il dominio temporale del Papa; ma che i Cat- tolici illuminati ne desiderano la soppressione.</u>	23
XVII.	<u>I Cattolici difendendo il temporale del Papa, s'intrudono forse nella politica?</u>	24





Stabilimento tipografico del cav. G. Nobile